il foglio de

il Paese delle donne

Agenzia Quotidiana
Anno I
N. 20-21-22-23
del 16-17-18-19
Febbraio
1988
L. 800

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

Abbonamento annuale 15.000
per le Associazioni...30.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
Vaglia postale intestato a: Associazione "Il Paese delle Donne"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - Roma

Estero:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore 200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione aese delle Donne" c/o F. Fraboni Via Capodristria n. 5 - Rma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per amnum/supporters': It. L. 100.000
Foreign countries:
It. L. 30.000 per amnum/supporters': It. L. 200.000
International cheques/Pos to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE"
Franca Fraboni
via Capodistria, 5 00198 Rom

COOP.CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

TUTTO IL BUON PASTORE ALLE DONNE

"Tutto il Buon Pastore alle donne" è il motto dell'Associazione Femminista Romana e di alcuni gruppi del Centro Femminista Separatista che, dall'aprile 1987, occupano i 1750 mq non ancora assegnati dell'edificio del Buon Pastore in Via San Francesco di Sales, I, a Roma.

Dieci mesi di occupazione portata avanti, pur tra molte difficoltà, con tenacia e limpidezza: chiara la volontà di rapportarsi alla delibera n. 6325 del 5 agosto 1983 che destinava l'intero complesso del Buon Pastore (in cambio del Governo Vecchio,) a finalità sociali con particolare riguardo alle esigenze della collettività femminile cittadina (Casa della donna, sede di movimenti femministi) e quindi di opporsi, con ricorso al TAR, al tentativo fatto con evidente violazione di legge ed eccesso di potere dalla Giunta Municipale (che, in data 6/4/1987 deliberava di concedere all'Ente Chiesa di Santa Croce alla Lungara, in anticipazione del progetto di sistemazione dell'immobile, parte dell'edificio stesso) altrettanto chiara la volontà di creare nel Buon Pastore un Centro Femminista internazionale dove poter esprimere, confrontare e sviluppare i valori sociali, politici e culturali delle donne, individuando nel separatismo una scelta imprescindibile dalla sua realizzazione. Un'occupazione che, consolidandosi, mira a far diventare il Buon Pastore il punto di riferimento di una realtà che, rispecchiando le molteplici istanze delle donne, sia punto di incontro delle loro differenze.

Molti, e sempre di più, i gruppi occupanti, crescente la vitalità del Centro che, tra comprensibili disagi dovuti all'incuria in cui l'edificio versa, ha visto in questi mesi nascere iniziative quali, tra le altre, incontri con le donne elette in Parlamento, pomeriggi dedicati alla Poesia, corsi di formazione professionale, corsi per sceneggiatrici etc. e il nostro giornale.

La solidarietà che suscita il Buon Pastore - occupato è vasta e sempre più si rafforza, coinvolgendo donne dentro e fuori le istituzioni, donne dentro e fuori i partiti, donne, tante, cui sta a cuore non la realizzazione di "un'isola felice" ma la possibilità di avere un luogo in cui attingere forze per poterle spendere a mutare la società intorno.

Per questo, essendo in questi ultimi giorni avvenuto un ennesimo tentativo di disoccupazione (ispezione esterna di una "commissione" che doveva stabilire se l'edificio fosse adatto a diventare un rifugio di barboni e conseguente ispezione interna effettuata da un vigile con mandato scritto sempre allo stesso scopo) una volta ancora le donne che occupano il Buon Pastore si sono rivolte a tutte, chiedendo una raccolta di firme a sostegno dell'occupazione e, in seguito ad un'assemblea straordinaria tenutasi venerdì scorso, una delegazione si è incontrata con la Federazione Romana di D.P., con la Federazione romana del P.C.I., con i Radicali e nei prossimi giorni con gli altri partiti.

A tutti è stato chiesto e si chiederà l'ottemperanza alla delibera del 5 agosto 1983 e quindi l'immediata ristrutturazione della parte già assegnata del Buon Pastore al Centro Femminista Separatista, un'interrogazione parlamentare, un'interpellanza al Consiglio Comunale, la destinazione di parte dei fondi che sono destinati alla cultura e quali e altre forme di concreta solidarietà, esclusi finanziamenti diretti, possano essere trovati per mantenere in vita un'occupazione che è delle donne ma anche della società (all'estero le Università delle donne ed i Centri delle donne sono finanziati dal Ministero della Cultura. es. Bruxelles), una maggiore e più assidua attenzione all'operato della Giunta Municipale stante il fatto dell'attesa della sentenza Tar e, infine, una raccolta di firme che, donne con donne, possa colmare un silenzio che, per molteplici motivi, senza mai dividere ha però contribuito a rendere "invisibile" ciò che le donne pensavano, facevano, ciò che le donne pensano, fanno.

Il Paese delle Donne è parte dell'occupazione, la nostra redazione è nell'edificio occupato; ci è sembrato naturale destinare un quadratino della nostra pagina a ciò che noi, concretamente, possiamo fare: raccogliere le vostre firme. Ritagliatelo e speditelo, in busta chiusa a il Paese delle Donne, Via San Francesco di Sales I, 10165 Roma

LA MIA FIRMA
È di solidarietà con le donne che occupano, a Roma
IL BUON PASTORE
V. S. FRANCESCO DI SALES, 1

NOME

COGNOME

INDIRIZZO

PROFESSIONE

la giaculatoria del "clochard"



BERLINO: redattrice di "Emma" in carcere

La redattrice della rivista "Emma", Ingrid Strobel, residente a Vienna, è stata arrestata poco prima di Natale con l'accusa di atti terroristici. Secondo gli inquirenti ha comprato una sveglia per la costruzione di una bomba fatta esplodere in un laboratorio di ingegneria genetica attentato rivolto alle sole attrezzature.

Questa iniziativa è stata rivendicata da un gruppo anarchico di nome Die Rote Zora (nome della protagonista di una favola di un libro per bambine). Questo gruppo non è nuovo ad attentati, ne ha già rivendicati alcuni a fabbriche dove vengono sfruttate donne di colore. Quest'accusa rivolta ad Ingrid Strobel risulta infondata: l'unica colpa della redattrice di "Emma" è quella di avere scritto molti articoli contro l'ingegneria genetica. Va sottolineato che la Strobel si trova ancora in carcere, completamente isolata secondo le leggi antiterroristiche tedesche. Con lei non ha potuto parlare neanche l'avvocatessa che non è riuscita neppure a prendere visione degli atti d'accusa. Nell'ultimo numero di "Emma" un articolo riporta l'intera vicenda.

ARTE A BERLINO

La storia/non storia dell'arte delle donne, la presenza/assenza delle loro opere nelle collezioni, nei musei, nelle gallerie; ricostruire e ripercorrere le tracce delle donne artiste attraverso e nelle smagliature della storia dell'arte ufficiale; porre all'ordine del giorno una *estetica* del soggetto donna: sono state queste le tematiche affrontate al *simposio* svoltosi alla fine di gennaio a Berlino all'interno del progetto *Das Verbogene Museum,* una grande mostra di documentazione espositiva e bibliografica di ricerca delle opere delle donne "nascoste" nei magazzini dei musei e delle collezioni private di Berlino - tra l'altro unico progetto riguardante le donne in occasione dei conclusisi 750 anni della città dalla fondazione. Il *Das Verbogene Museum* è anche un'associazione che ha tra le sue fondatrici Eweline Kuwert che nel 1977 organizzò la mostra internazionale delle donne artiste a Berlino.

Il dibattito, svoltosi come la mostra all'Akademie der Kunste ha visto la presenza delle esponenti di gruppi e di associazioni provenienti oltre che dalla Germania (il *Frauen Museum* di Bonn), dall'Austria (l'*Intakt),* dall'Inghilterra *(Women Artists Slide Library),* dall'Italia (il *DUNA* e per esso erano presenti Elena Gianini Belotti e Simona Weler), dall'Olanda (SWBK), facenti parte della costituente associazione della YAWA *(International Association for Women in the Arts).* Il meeting è stato un momento di conoscenza e di scambio fra le varie realtà internazionali che hanno esposto attraverso filmati, proiezioni di diapositive, relazioni le loro attività; per la Germania, oltre i gruppi citati quelli di Marburgo, Francoforte, Billefeld e una esponente della DDR. La prima fase del convegno si è conclusa con una tavola rotonda fra storiche, critiche d'arte ed artiste. Nella sua seconda parte un dibattito con i rappresentanti "ufficiali" della politica culturale quali: il direttore della *Gemaldegalerie,* della *Berlinichegalerie - da notare che quello della Nationalgalerie* di Berlino ha rifiutato l'invito perchè non vedeva la motivazione stessa del convegno. I dati e le percentuali degli acquisti delle opere di donne e delle previsioni di spese ad esse relative nella politica culturale del Senato sono sconfortanti, come anche quelli della DDR. Ma un successo è stato ottenuto, mi dice soddisfatta Gisela Breitling - ispiratrice del *Das Verbogene Museum* - il *"Ritratto di giovane donna* (1557) di Sofonisba Anguissola sarà restaurato ed esposto dalla *Gemaldegalerie;* anche un altro dipinto è stato restaurato in occasione della mostra, quello di Caroline Berdua.

Fra le prossime iniziative del *Das Verbogene Museum,* uno scambio con il DUNA - l'associazione di artiste e scrittrici italiane - con una esposizione di lavori su carta di artiste che hanno operato in Italia e in Germania dal 1920 al 1930. Questa si svolgerà a Berlino e a Narni nel giugno prossimo.

Gabriella Dalesio

The association Das Verbogene Museum in Berlin organized a big show of women's works "hidden" in the museums and in the private collections in Berlin, at the end of january.

The purpose was to find artist womens's the traces in the official art's history, to find theri presence-ansence in the museums.

A member of the association is Eweline Kuwert who organized also the artist women's international show in Berlin in 1977. The groups participating at the meeting were: Frauen Museum (Bonn), Intakt (Austria), Women Artists Slide Library (England), DUNA (Italy) and SWBK (Holland).

The meeting was a big contact among the different groups. After the meeting with historians and artists, there was debate with the Gemaldegarie and the Berlinichegalerie directors; the Nationalgalerie director (Berlin) refused the invitation.

The success of the initiative is not complete, but two paintings will be exposed at the Gemaldegalerie.

The Das Verbogene Museum is organizing now an artists' works show operating in Italy and in Germany from1920 to 1930. The show will be organized in Berlin and in Narni in the month of june.

IL TELEFONO ROSA DEL TRIBUNALE 8 MARZO

È in funzione dal 1º febbraio di quest'anno il "Telefono rosa, istituto dal Tribunale 8 marzo" per le donne vittime di violenza.

Fin dal suo costituirsi questa assise di coscienza femminile si è assunta un impegno sintetizzato nello slogan: "Fra il silenzio e il grido scegliamo la parola". In effetti, in tutti questi anni il tribunale ha parlato, sia quando ha difeso la madre di Palmina Martinelli, la ragazzina quattordicenne di Fasano, in provincia di Bari, bruciata viva perchè non voleva prostituirsi, sia quando ha documentato nel libro "Cosa Loro" le sopraffazioni cui le donne spesso debbono soggiacere per colpa di singoli uomini, di istituzioni, di enti pubblici, luoghi di lavoro, maternità. Ha anche parlato di nocività di certe lavorazioni nei luoghi di lavoro e nel lavoro "nero" casalingo e pubblicato un libro "Donne e Giustizia".

Nel vuoto totale di iniziative e sostegni che sarebbero compito delle istituzioni e mentre il Comune di Roma non arriva a varare il progetto globale e differenziato presentato dal circolo Udi "La Goccia" che davvero costituirebbe un impegno sociale verso le vittime della violenza, il "Telefono rosa" si propone di essere quel primo aggancio che la donna, vittima di violenza trova sulla sua strada e quella guida che può indirizzarla nella maniera giusta, a seconda che il suo problema sia legale, medico, sociale. (Non è male ricordare che da due anni il "Tribunale 8 Marzo" svolge consulenza legale e notarile gratuita).

Al "Paese delle donne" che esce trionfalmente in rosa, non può sembrare strano che un telefono che smista drammi femminili, assuma questo colore. Ma c'è chi ha trovato inopportuna una definizione usata tradizionalmente per indicare tutto ciò che è romantico, sentimentale, caramelloso. Siccone tuttavia il rosa è il colore che definisce, fin da quando nasciamo, la nostra differenza sessuale, siccome "rosa" vuol dire "femmina", perchè non applicarlo anche alle nostre difficoltà e ai nostri problemi, ricuperando così l'intera nostra identità femminile?

Il "Telefono rosa" funziona per ora nei giorni dispari - lunedì, mercoledì, venerdì - dalle 10 alle 13 ai numeri 06/6791453-6791758.

Si può chiamare da fuori Roma perchè è collegato con altri "telefoni rosa" che sono nati o stanno nascendo in altre città.

LE DONNE CONTANO - CONTATE IL LAVORO DELLE DONNE

Visto che: le donne fanno 2/3 del lavoro del mondo, ricevono soltanto il 5% del reddito e possiedono meno dell'1% dei beni;

le donne sono il sesso povero, le donne Nere e del Terzo Mondo sono le più povere di tutti, e più povere siamo, più lavoro siamo costrette a fare;

le donne producono tutti i lavoratori del mondo, eppure questo non viene considerato lavoro e noi non veniamo considerate lavoratrici;

le donne, con l'aiuto dei bambini, producono la metà del cibo del mondo, ciò nonostante ci viene negata la tecnologia di nostra scelta;

le donne fanno il lavoro di allevare i figli, eppure ci minacciano spesso di togliercene la custodia;

siamo spesso costrette ad attraversare frontiere nazionali per ragioni di sopravvivenza economica e politica, ed a fare il lavoro invisibile di ristabilirsi noi stesse ed altri, in ambienti nuovi ed ostili;

la maggior parte del lavoro che le donne fanno è invisibile e non pagato, ed ogni assistenza, pensione, contributo o servizio che riceviamo non vengono considerati come un diritto, come un salario, ma come un'elemosina;

nonostante il nostro contributo e malgrado il riconoscimento che a parole viene dato all'eguaglianza delle donne, ci vengono ovunque negati parità salariale, sicurezza del posto di lavoro, salute, casa, cibo, istruzione, informazione, asili, condizioni del parto e controllo delle nascite di nostra scelta - in altre parole, i nostri diritti umani;

non può esserci pace fino a che in tutto il mondo la gente, a cominciare dalle donne e dai bambini, deve lottare per sopravvivere a l'olocausto del troppo lavoro, della devastazione ecologica e della fame;

secondo definizioni dello Stato, allevare un bambino non viene contato come "lavoro", ma far parte delle forze armate e uccidere invece si;

dovuto alla pressione delle donne a livello internazionale, nel 1980 le Nazioni Unite hanno richiesto a tutti i governi di calcolare "il contributo del lavoro non pagato che le donne fanno nei campi, nella casa e in altri settori" (Bozza del Programma d'Azione del Decennio delle Donne delle Nazioni Unite);

alla Conferenza Mondiale di chiusura del Decennio delle Donne delle Nazioni Unite in Nairobi nel 1985, i governi si accordarono che: "I contributi rumenerati, e in particolare quelli non remunerati, delle donne a tutti gli aspetti e settori dello sviluppo devono essere riconosciuti, e degli sforzi adatti si devono fare per misurare e rispecchiare questi contributi nei conti nazionalinelle statistiche economiche e nel Prodotto Interno Lordo. Si devono prendere delle misure concrete per quantificare il contributo non remunerato delle donne all'agricoltura, la produzione del cibo, la riproduzione e le attività casalinghe" (Paragrafo 120 delle "Strategie per il Futuro Avanzamento delle Donne"). Questo fu ratificato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 6 Novembre 1985;

richiediamo a tutti i governi che rendano effettiva la decisione delle NU e che calcolino il contributo del lavoro di tutte le donne all'economia, in modo che venga riconosciuto ed appaia in ogni Prodotto Interno Lordo.

Distribuita dalla Campagna Internazionale per il Salario per il Lavoro Domestico e dall'Internazionale Donne Nere per il Salario per il Lavoro Domestico.

Indirizzo in Inghilterra: King's Cross Women's Centre, 71 Tonbridge Street, London WC1, England. Tel: 8377509

Indirizzo per la corrispondenza: PO Box 287, London NW6 5QU, England.

Rettifica

Nell'articolo sull'editoria delle donne uscito nei primi giorni di febbraio c'è un refuso che confonde la casa editrice Rosemberg e Sellier, il Vaso di Pandora e Firmato donna distorcendo completamente il senso e l'indicazione bibliografica. Ce ne scusiamo.

LAVORO DELLE CASALINGHE: DUE INIZIATIVE DEL PCI LE MILLE FACCE DEL MESTIERE DI DONNE

Il 4 febbraio si è tenuto a Roma, nella Sala del Cenacolo, un Seminario di Studi organizzato dal Gruppo Interparlamentare delle donne elette nelle liste del PCI dal titolo:

"Il lavoro invisibile: le mille facce del mestiere di donne"

Hanno introdotto i lavori del seminario le relazioni di Matilde Callari Galli (senatrice), Adele Pesce (ricercatrice) Franca Bimbi, Eva Cantarella, Alba Chiavassa, Laura Hoesch, Chiara Sareceno. Li ha conclusi la senatrice Giglia Tedesco.

Senza dubbio - si è detto al seminario - il lavoro invisibile può divenire visibile solo attraverso un generale processo di rinnovamento del rapporto tra lavoro di riproduzione e lavoro di produzione. Per questo, come molte delle studiose e degli studiosi presenti al seminario hanno nelle loro ricerche individuato, è indispensabile un'opera di rottura con gli schemi tradizionali della divisione del lavoro, chiamando in causa una nuova definizione dei rapporti tra i sessi, dei rapporti con la sfera economica e con la sfera affettiva. Una nuova visione dunque, degli orari, dei tempi e degli spazi, una nuova visione dell'organizzazione della vita quotidiana, una nuova definizione della relazione che lega "pubblico" e "privato".

La produttività, in questa luce, va esaminata non più e solo nei suoi termini economici e strettamente finanziari: allargando la sua sfera, rendendo più reali e concreti i suoi campi di applicazione possiamo tentare di interrompere la sequela dei bisogni indotti ai fini di alimentare artificialmente il binomio occupazione/produzione, e cercando di individuare quanti lavori essenziali, fondamentali per la sopravvivenza stessa della specie e della vita comunitaria, non sono considerati tali, fanno parte, appunto, delle mille facce del lavoro invisibile delle donne.

Il seminario - è stato detto - è un momento preliminare e necessario di un'azione volta a coordinare le diverse esperienze già in atto per strappare all'invisibilità molti dei lavori femminili.

E renderli visibili, nelle aspirazioni delle donne elette nelle liste del PCI, significa:

1. portarli alla consapevolezza delle attrici e delle utenti (degli utenti);

2. riflettere su come migliorarne i loro metodi, gli svolgimenti, le finalità, l'incidenza;

3. farli uscire al di fuori del microcosmo familiare nel quale per lo più si svolgono, collegandoli organicamente ai servizi che a livello istituzionale li sostengono: e nel caso che questi non fossero presenti o attivi nel territorio, sollecitarne la attuazione;

4. qualificare professionalmente le donne che li svolgono, per togliere all'improvvisazione, alla solitudine, spesso alla disperazione, i loro percorsi;

5. studiare forme di organizzazione dei gruppi, forme di organizzazione del lavoro, forme di riconoscimento (economico e/o sociale) diverse a seconda delle diverse situazioni.

Lavoro familiare: siamo tutte casalinghe?

Questo il titolo del convegno nazionale organizzato dalle Commissioni Femminili nazionale e della federazione romana tenutosi il 5 febbraio. Questa riflessione, che prosegue quella apertasi sulla Carta delle donne, viene fatta in vista sia della Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori (organizzata dal PCI per il 4, 5, 6 marzo), sia dalla Convenzione delle donne comuniste prevista per metà aprile.

Il convegno è stato aperto dalla relazione di Elena Cordoni, della Commissione femminile nazionale: "L'esistenza di un lavoro, quello familiare, è una condizione di tutte le donne anche oggi che si è spostato prevalentemente fuori dalle mura domestiche. *Ancora resta centrale il produrre ed ignorato/taciuto il riprodurre*". È seguita una ricostruzione storica su come il problema *"Lavoratrice o casalinga"* è stato affrontato nel dibattito e nell'azione politica dal dopoguerra ad oggi fatta da Erias Belardi e una informazione su *Lavoro familiare: cosa si muove oggi in Europa* fornita da Marisa Rodano.

Altre relazioni hanno posto nuovi interrogativi. Maria Rosa Cutrufelli ha osservato come la donna tenda ad essere ancora una volta cancellata: nel momento in cui il ruolo domestico non è più il perno dell'esistenza collettiva delle donne, si ha una svalutazione sociale del ruolo della casalinga e una rivalutazione economica del lavoro domestico. Pasqualina Napoletano ha dedicato parte della sua riflessione alla condizione di quelle donne che, nei nuovi insedimenti urbani, hanno risolto uno solo dei loro problemi, quello della *casa*, ma attorno a questa casa hanno il deserto, chiedendosi se la cooperazione può essere una risposta a questo tipo di situazioni. Adriana Lodi ha illustrato le leggi necessarie e le proposte fatte dalle donne comuniste relative alla "pensione alle casalinghe" e al problema degli infortuni domestici. Particolarmente interessante la proposta, già fatta attraverso un emendamento alla legge finanziaria e bocciata per pochi voti, di estendere l'indennità di maternità di cui godono le lavoratrici, a tutte le donne prive di qualsivoglia rapporto lavorativo. In tal senso verrà fatta una vera e propria proposta di legge dalle donne comuniste. Molti gli interventi interessanti anche per la presenza di casalinghe venute da varie parti d'Italia e per il contributo dato dalle dirigenti sindacali sulle difficoltà di sviluppare una riflessione e determinare degli obiettivi su questi temi in fabbrica e nel sindacato.

Ha portato il suo saluto al convegno Tina Leonzi del Movimento italiano Casalinghe dicendosi compiaciuta di vedere le donne comuniste riflettere sul tema del lavoro familiare. Il Movimento italiano Casalinghe, ha detto, "punta al riconoscimento del lavoro familiare come lavoro autonomo e non come lavoro dipendente. La richiesta di un salario lo qualificherebbe come lavoro dipendente (vuoi dal marito, vuoi dallo Stato) ed è un obiettivo irrangiungibile, una illusione, una promessa impossibile che le donne non meritano". Le conclusioni di Giglia Tedesco hanno auspicato che il lavoro familiare diventi una libera espressione della personalità di tutti, uomini e donne; per cui necessaria è non la liberazione dal lavoro familiare ma del lavoro familiare.

EDITORIA

In NOI DONNE di febbraio il "Grandangolo" è dedicato al carcere e "l'inserto giallo" al dibattito sulla violenza sessuale. Nella rubrica "discussione", Laura Capobianco, Adriana Cavarero e Simona Marino, partendo dagli spunti offerti dal libro "Sexes e Parentes" di Luce Irigaray (ancora inedito in Italia), intervengono sul problema della genealogia femminile".

"LEGGERE DONNA", la rivista edita dal Centro Documentazione Donna di Ferrara, offre in questo ultimo numero recensioni e segnalazioni su: le polemiche della Libreria delle donne di Milano, le Bolognesi eccellenti, le Madri simboliche del deserto. L'intervistata di turno è Anna Del Bo Boffino, scrittrice e giornalista.

Sul BOLLETTINO DEL CLI, edito dal Collegamento Lesbiche Italiane, di febbraio segnaliamo, oltre al consueto notiziario internazionale, "La pittura di Romaine Brooks" un'avvincente lettura sulla vita e le opere della pittrice a cui è stata dedicata recentemente una grande mostra a Poitiers.

UN'ALA, pubblicazione aperiodica del Centro Culturale City di Milano è una rivista di fantascienza al femminile. Il n. 4 è dedicato ai saggi; segnaliamo "Joanna Russ" e "Viaggio nel fantastico femminile".

INTERNAZIONALI

FRANCIA. *Il Festival Internazionale del Cinema delle Donne*, che nella scorsa edizione ha avuto 26.000 spettatrici, è arrivato alla sua decima edizione. *Dal 12 al 20 marzo a Creteil* alla Maison des Artes di Place Allende (tel. 48999050) saranno proiettati 15 films, 15 documentari e 30 cortometraggi. Nel corso della rassegna sono previsti inoltre retrospettiva di *Kira Mouratova*, la donna nel cinema arabo e un autoritratto di e con *Dominique Sanda*.

FOGLIO AUTOGESTITO

L'Associazione per l'informazione "Il paese delle donne" dà la possibilità ad ogni gruppo o collettivo, ente o associazione di donne che lo richiedano di pubblicare un "foglio" autogestito, cioè scritto interamente da chi ne fa richiesta. La somma è di solo 200 lire a foglio per 3000 copie (da consegnare insieme al dattiloscritto di 24 cartelle, corpo 9, più una immagine). Noi con la cifra sopraindicata forniremo carta, stampa e diffusione a tutte le nostre abbonate e in 100 librerie in tutta Italia. Inoltre consegneremo alle firmatarie della pagina autogestita 1000 copie per eventuale distribuzione in proprio.

ABBONATEVI PER SOSTENERE L'INIZIATIVA POLITICA, COMPLETAMENTE AUTOFINANZIATA, DEL "PAESE DELLE DONNE"

INDIRIZZANDO VAGLIA POSTALE A:
FRANCA FRABONI VIA CAPODISTRIA, 5 - 00198 ROMA

ABBONAMENTO ANNUALE	L. 15.000
PER LE ASSOCIAZIONI	L. 30.000
SOSTENITORE A PARTIRE DA	L. 100.000
ESTERO	
ABBONAMENTO ANNUALE	L. 80.000
SOSTENITORE A PARTIRE DA	L. 200.000

INVIATE NOTIZIE E INFORMAZIONI IN TEMPO UTILE PER LA PUBBLICAZIONE (15 GIORNI PRIMA)

SCRIVENDO A: "IL PAESE DELLE DONNE"
VIA S. FRANCESCO DI SALES, 1 - 00165 ROMA
O TELEFONANDPO A:
GABRIELLA 06/7567048 (SEGRETERIA TELEFONICA),
ISABELLA 06/733224 (DALLE 18 ALLE 20)
ANTONELLA 06/3492157 (DALLE 13 ALLE 15)

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA In preparazione dell'assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti (4-5-6) Febbraio, ore 15,30 alla Casa della Cultura di Via Arenula, una Assemblea Nazionale degli insegnanti.

ROMA Il 19 Febbraio la Buon Pastore alle ore 14,30 il Coordinamento delle Donne di D.P. propone un incontro sul problema dell'infibulazione avvenuta anche in un ospedale di Roma. Parteciperanno all'incontro donne dei Paesi Africani.

ROMA "Una parola da pronunciare: Infibulazione"

È il titolo del convegno che si terrà martedì 23 febbraio presso la Sala Abi (via del Gesù, 49) su iniziativa dell'A.I.D.O.S. (Associazione italiana donne per lo sviluppo). Il convegno si propone di fare il punto sulla tragica realtà delle mutilazioni del sesso femminile in uso presso alcuni popoli Africani, e in particolare di illustrare le caratteristiche della campagna di informazione sulle conseguenze psico-sanitarie dell'infibulazione condotta in Somalia dall'A.I.D.O.S. con il finanziamento del Ministero degli Esteri. Oltre alla Presidente e alla vicepresidente dell'A.I.D.O.S., Maria Magnani Noja e Daniela Colombo, al sottosegretario della Sanità Elena Marinucci e a Bianca Maria Pomeranzi che ha seguito il progetto fin dalle primissime fasi parteciperanno al convegno, Dahabo Farax responsabile Somala del progetto ed Efna Graham una Ghaniana che ha condotto una campagna dai contenuti simili tra le donne somale residenti in Gran Bretagna. È in Somalia, infatti, che l'infibulazione colpisce praticamente la totalità delle donne, privandole per sempre del piacere sessuale e minacciando la loro salute quando non la loro vita. Desta inoltre grande preoccupazione il fatto che ultimamente l'età di questa crudele cerimonia prima intorno ai 10-11 anni si vada sempre più abbassando per arrivare in alcuni casi ad appena 4 anni.

ROMA Al Buon Pastore, Via San Francesco di Sales 1 - 1/A, il 15 febbraio alle ore 18,00, il Coordinamento donne che ha dato vita alla manifestazione romana di Trinità dei Monti propone un incontro seminariale sulla Palestina che permetterà a donne di diverso orientamento politico di incontrarsi e discutere.

Sempre al Buon Pastore il 16 febbraio alle ore 18,00 le donne di "Fuori la guerra dalla storia" si incontreranno (la riunione è aperta a tutte le donne interessate) per discutere come arrivare ad una proposta di legge sul servizio civile e come porsi durante il congresso costitutivo dell'Associazione per la pace che si terrà a Bari a fine Febbraio.

BOLOGNA Fecondità/sterilità; desiderio di maternità: ambivalenze e motivazioni; verso quali nuovi rapporti e identità spinge il ricorso a tecniche di riproduzione artificiale; quali regolamenti, quali norme in materia di tecniche di riproduzione artificiale e di adozione in Italia e all'estero: sono questi i temi affrontati dai Gruppi di attenzione alle tecniche di riproduzione artificiale (GATRA) formati dal Coordinamento delle donne verdi in previsione di un convegno nazionale da tenersi a fine maggio. Questi gruppi riunitisi già a Bologna il 19 e 20 dicembre, si incontreranno di nuovo a Bologna il 20 e 21 febbraio (dalle ore 10,30 del sabato alle 16 della domenica). Per informazioni telefonare a Giovanna Melandri 06/6876825 - 860151; Maria Berrinbi 02/2716175; Angela Penazzi 051/309884.

GENOVA Sui problemi relativi alla sfera ginecologica sono state organizzate dal Centro Donna di Terralba una serie di incontri che si tengono ogni mercoledì alle ore 18 nella sede dello stesso Centro, Via Terralba, 4. Il 24 febbraio terzo ed ultimo incontro alle ore 17 su: problemi della menopausa, come viverla, come superarla.

COMO Una rassegna del Cinema delle donne al Teatro Nuovo di Rebbio è organizzato dall'UDI e dal Coordinamento donne di Como dall'11 febbraio al 10 marzo. Il programma prevede per il 18 febbraio "La sorpresa" di B. Kappen; il 24 febbraio "Nata tra le fiamme" di L. Borden; il 3 marzo "Il silenzio su Chirstina M." di M. Gorris; il 10 marzo "Mister Wrong" di G. Preston.

VERONA Organizzati dall'Associazione culturale "Il filo di Arianna" una serie di incontri con le redazioni di alcune riviste delle donne. Dopo Reti ed Aspirina, il 20 febbraio sarà la volta di Noi Donne, con Roberta Tatafiore; l'8 marzo ci saràIl Paese delle Donne con Marina Pivetta. Gli incontri si tengono presso la libreria Rinascita, Corte Farina, alle ore 18.

MODENA Organizzato dalla Casa delle Donne di Modena sabato 27 febbraio un incontro seminariale con Fulvia Fazio: "Maternità, identità femminile e nuove tecnologie riproduttive". Per informazioni rivolgersi alla Biblioteca delle Donne via del Gambero, 77 - Tel. (059) 371966 Modena

TORINO Alla Casa delle Donne s'incontra settimanalmente un gruppo di lavoro sul problema della violenza che prepara una mobilitazione per maggio.

TIRINO Delle donne di Torino in parte legate al sindacato, in parte no, vogliono costituire un'associazione autonoma anche nella possibilità di contrattazione e, nel caso il sindacato lo voglia, federata ad esso.

Le promotrici di questa iniziativa propongono che l'iscrizione all'associazione possa essere fatta in modo disgiunto e congiunto all'iscrizione alla CGIL.

Il pagamento della quota nel primo caso andrebbe fatta all'associazione, nel secondo caso alla CGIL che dovrebbe poi devolverla all'associazione. L'assemblea costitutiva è prevista per il 27/2 al Teatro Adua.

TACCUINO D'ORO

Da questo numero inizia la rubrica sulle novità librarie (costituita da brevi segnalazioni) per offrire soprattutto a chi risiede fuori dalle grandi città l'opportunità di essere informate sulla produzione della scrittura femminile. Tutti i libri qui segnalati si possono trovare nelle Librerie delle Donne o possono essere richiesti alla Libreria delle Donne di Roma "Al Tempo Ritrovato" (Piazza Farnese, 103, 00186 Roma) che fornisce gentilmente alla curatrice il materiale per le segnalazioni.

Lea Melandri, "Come nasce il sogno d'amore" - Rizzoli L. 20.000. Della Direttrice della nuova rivista "Lapis", l'ultima fatica sulle sue specialità: Sibilla Aleramo e il rapporto d'amore.

Margherite Duras, *"La vita materiale"* - Feltrinelli L. 16.000. Appunti su temi vari, da cui emerge un vivissimo ritratto di questa inquieta scrittrice.

Julija Voznesenkaja, *"Il Decamerone delle Donne"* - Rizzoli L. 20.000. Preceduto dalla fama di "best-seller" sovietico è il primo romanzo sul femminismo in Russia.

Ginevra Bompiani, *"L'attesa"* - Feltrinelli L. 13.000. È un saggio filosofico su questo tema.

Margaret Atwood, *Il racconto dell'ancella"* Mondadori L. 24.000. Romanzo fantascientico (o incubo?) sulla fase post-guerra atomica un "1984" al femminile.

Rosanna Fiocchetto, *"L'Amante Celeste. La distruzione scientifica della lesbica"* - Estro L. 15.000. È un saggio, avvincente come un romanzo, su una "storia crudele"; le teorie scientifiche e religiose e le persecuzioni contro l'identità lesbica.

Liana Borghi, *"Tenda con vista"* - Estro L. 13.000. Racconto - parodia sull'affidamento, la comunità delle donne, il separatismo.

Freya Stark, *"Una vetta del Darien"* - Zibaldone L. 18.000. È l'ultimo libro di memorie dell'avventurosa esploratrice inglese, oggi 95enne.

Rita Levi Montalcini, *"Elogio dell'imperfezione"* - Garzanti L. 18.500. Avvenimenti personali e scoperte scientifiche nelle memorie di questa tenace biologa premiata col "Nobel".

Bessie Head, *"La donna dei tesori"* El L. 15.000. Racconti sullo scenario di un villaggio africano.

Ursula Le Guin, *"L'Occhio dell'Airone"* - Eleutea L. 15.000. È l'ultimo romanzo, per le appassionate di "fantasy".

Natalia Ginzburg *"Opere"* L. 45.000. Mondadori.

Marilyn French, *"Mia madre non mi ha mai spazzolato i capelli"* Rizzoli L. 26.000. Il titolo originale "Figlia di sua madre" sintetizza benissimo l'impianto delle eredità femminili in quattro generazioni di donne. Romanzo fiume (855 pagine).

Nei tascabili segnaliamo:

Marylin French, *"Donne"* Bompiani L. 8.000. Una lettura classica degli anni '80, per chi l'avesse perso (nel senso di prestato e mai più riavuto).

Christa Wolf, *"Il cielo diviso"* Mondadori L. 7.500. Uno dei primi romanzi dell'autrice di "Cassandra".

Doris Lessing, *"Il diario di Jane Somer"* - Feltrinelli L. 10.000. Un colpo di fulmine per una vecchia strega.

Isabelle Allende, *"D'Amore ed ombra"* - Feltrinelli L. 10.000.

GIOVANNA OLIVIERI

Dal parlamento europeo

e) necessità di provvedimenti, specialmente di diritto civile, che facciano sopportare all'autore delle violenze i disagi materiali;

f) assistenza e aiuto per tutte le donne maltrattate, senza riguardo allo stato civile e al numero dei figli,

g) la necessità di fornire informazioni alle donne sui loro diritti in materia di alloggio e di rifugi nella loro area;

7. chiede un'adeguata informazione delle donne sui loro diritti - in particolare sulla possibilità di agire in sede civile - e la consulenza sulla possibile azione da intraprendere allorchè subiscono violenze (indirizzi e numeri di telefono di enti assistenziali, ecc.); ritiene che tali informazioni, per raggiungere il massimo numero di donne, dovrebbero essere disponibili attraverso ospedali, sale d'attesa di medici, servizi perinatali nonchè tramite i mezzi di comunicazione locali;

8. deplora il fatto che molte donne debbano ritornare dai mariti violenti in seguito alla loro condizione economicamente dipendente e all'incapacità di trovare casa per se stesse e i propri figli; auspica che venga studiata la possibilità di introdurre una procedura semplice e rapida in base alla quale il coniuge sia obbligato, dopo l'accertamento degli atti di violenza e la presentazione della relativa denuncia, *a corrispondere immediatamente un assegno alimentare a moglie e figli* in attesa che venga pronunciata la sentenza nel quadro della normale procedura di separazione; in tale contesto ribadisce la sua richiesta di "uno studio sul valore economico e sociale del lavoro casalingo" (1);

Violenza sessuale nei confronti di minori

1. ritiene che nella scuola a tutti i livelli vadano impartite informazioni sulla violenza sessuale nel quadro più ampio dell'educazione sessuale; ritiene in tale contesto che la disponibilità e un'adeguata pubblicità di un "telefono amico" per minori costituisca uno strumento efficace di assistenza alle giovani vittime di violenze sessuali e chiede l'introduzione di un numero telefonico unico in tutti gli Stati membri della Comunità che i bambini dovrebbero trovare pubblicizzato nelle scuole;

2. sottolinea i problemi particolari degli adolescenti che, allorchè sono vittime di violenza, possono fuggire da casa con il rischio di prostituzione e/o iniziazione alla droga e sollecita informazioni in merito ad apposite strutture ricettive, ed eventualmente anche un sostegno finanziario per i gruppi di autoassistenza nel quadro di provvedimenti appropriati;

3. chiede la creazione di un organismo internazionale incaricato di coordinare gli sforzi in materia di lotta contro le sparizioni e la tratta di minori e la creazione di un'apposita rete perfezionata, rapida e accessibile a tutti (soprattutto ai posti di frontiera e negli aeroporti internazionali) per la diffusione di informazioni e di immagini fotografiche;

4. ritiene decisamente che allorchè un genitore o un tutore sia stato accusato di violenza sessuale nei confronti di un bambino affidato alle sue cure egli debba essere immediatamente privato della potestà parentale sul medesimo e su tutti gli altri bambini lui affidati. In attesa di una soluzione permanente, all'aggressore deve essere intimato di abbandonare il tetto sotto il quale tali bambini vivono; in casi estremi, ove l'accusato rifiuti di lasciare l'abitazione, chiede che i bambini siano accolti in centri specializzati.

(2 - continua)

Edito dall'Associazione per l'informazione "il Paese delle Donne"
Direttore responsabile Marina Pivetta

In redazione:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Anna Valentini

Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi

Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Questo numero è stato chiuso in tipografia da Enza Plotino e Angela Romani

Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318
Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via Sant'Agatone Papa, 50 - Roma - Tel. 6378902